



La passione di un collezionista



LE OPERE

In alto Giuseppe Panza di Biumo davanti a un'opera di Kossuth. A destra, "Buoy" di Carroll, sotto uno dei 4 "Drawing" di Klein comprato nel '57 alla galleria Tartaruga di Roma

CARLO ALBERTO BUCCI

ELEGANTE, appassionato collezionista, amante di una linea dell'arte fatta di rigore, geometria, candore minimalista, Giuseppe Panza di Biumo (1923-2010) ha acceso il suo desiderio per la bellezza partendo dal gesto informale di Franz Kline, genio dell'Espressionismo astratto e della Scuola di New York. E l'ha fatto accaparrandosi quattro potenti inchiostri su carta. Era il 1957. E l'acquisto avvenne nella galleria La Tartaruga di Plinio De Martis. «Era la prima mostra di Kline in Europa» scriveva il collezionista milanese nei suoi *Ricordi*. E la città era Roma, il centro «che aveva più relazioni con l'America. È un fatto importante — sottolineava — che questo interesse (per l'arte Usa, ndr) sia nato in Italia prima che in altri paesi d'Europa».

Per la prima volta le quattro carte di Kline tornano nella città in cui furono vendute. E

verranno esposte nella mostra che da domani, all'Accademia nazionale di San Luca, rende omaggio a "Giuseppe Panza di Biumo. La passione della collezione": dieci pezzi per ricordare, a cura di Nicoletta Cardano e Francesco Moschini, il più americano dei collezionisti italiani. E a tale scopo l'esposizione viene aperta sempre domani (ore 9.30) da un convegno, organizzato in collaborazione con La Sapienza, cui prenderanno parte studiosi del valore di Gabriella Belli, Carlo Bertelli, Caterina Bon Valsassina, Tommaso Trini, Claudio Zambianchi, Maria Grazia Messina. Con la moglie Rosa Giovanna, Panza di Biumo ha creato in quasi mezzo secolo di frequentazione con gli artisti, di acquisti delle loro opere, ed è coinvolgimento in progetti di lavoriste specific, un profilo inedito di collezionista che, attraverso scelte mirate, divenne anche lui un po' artista. Come testimoniano le opere dei minimalisti e dei concettualisti lasciate al Fai nel 1996 insieme con la Villa Me-

nafiglio Litta Panza a Varese di Biumo, la visione estetica di Panza passa per i volumi puri e per i monocromi di Lies Kraal e di Stuart Arends (presenti a Roma con lavori del 1991 e del 1993), ma anche per Richard Nonas che, con *The Venus of the South, Bari, January 1975*, evoca la bellezza mediterranea di una dea attraverso il segno minimo di una scultura in acciaio "distesa" a terra. La linea essenziale dell'astrazione minimalista trova sponda in un lavoro del 1967 dell'inventore dell'arte concettuale, Joseph Kosuth, ma è "negata" da Lawrence Carroll con *Buoy*, 1987-1998: nell'opera dell'accademico di San Luca la struttura è minimale eppure la manualità esalta gli accidenti, le storie di una materia contaminata. Con un occhio a Rauschenberg e uno, appassionato, a Morandi.

Accademia nazionale di San Luca, piazza dell'Accademia di San Luca 77, da domani al 31 gennaio (tel. 06 6798850).